

Incontro del Gruppo di Lettura 25 novembre 2021



Bologna segreta di Francesca Mazzucato, a metà tra la guida e il romanzo, non ha entusiasmato molto le lettrici e i lettori, fatta eccezione per alcuni passaggi che hanno risvegliato il loro interesse, come la parte dedicata all'editoria bolognese e agli altri mestieri del libro, le considerazioni sul caos della stazione dell'alta velocità e il capitolo sull'Ospedale Sant'Orsola, che ci ha fatto riflettere sull'eccellenza del sistema sanitario cittadino, che abbiamo avuto occasione di apprezzare soprattutto in questo periodo pandemico.

Mentre chi è nato e vissuto a Bologna non ha scoperto molti aspetti segreti della città - al contrario di quanto promesso nel titolo del libro -, una lettrice che, invece, ha origini lombarde l'ha trovato interessante, soprattutto per quanto riguarda l'analisi dei mutamenti della città, e ha apprezzato la dolcezza con cui l'autrice descrive Bologna, quasi a volerla proteggere dagli stereotipi e dalle interpretazioni errate.



Anche *L'amore è un bar sempre aperto* di Grazia Verasani non ha suscitato giudizi entusiastici da parte dei partecipanti. Alcuni hanno apprezzato lo stile dell'autrice, la sua Bologna notturna e la sua sensibilità inquieta e "dark" mentre altri hanno definito il suo stile di scrittura quasi adolescenziale, accostandolo al filone di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* di Brizzi, che fa entrare nell'atmosfera di una gioventù irrisolta senza però riuscire a raggiungere una struttura narrativa compiuta, come se il romanzo fosse appena cominciato nel momento in cui finisce.

Altri ancora l'hanno trovato un po' datato, molto ancorato a uno specifico periodo e a una specifica cultura, quella della Bologna underground anni Novanta.

Infine, qualcuno ha trovato il romanzo di Grazia Verasani privo di emozioni, anche per l'eccessivo nichilismo e l'assenza di introspezione che lo caratterizza. La protagonista del romanzo è totalmente annichilita dalla depressione e trasmette un'immagine poco positiva della città in cui vive: una città notturna, plumbea, in cui tutti si muovono come zombie, in cui le relazioni sono superficiali e iniziano già nella prospettiva di finire.



Cuore di ferro di Alfredo Colitto, ha ricevuto le critiche più positive tra i tre libri su Bologna: la ricostruzione della vita quotidiana nel Medioevo è stata particolarmente apprezzata dalle lettrici, che l'hanno giudicata più verosimile rispetto all'*Abbazia dei cento peccati* di Simoni, discusso nel precedente incontro. Pur narrando vicende cruente, questo thriller storico è stato apprezzato perché avvincente e fluido nella narrazione e con molti riferimenti a luoghi esistenti della città che permettono di immergersi in una Bologna medievale, piena di intrighi, complotti e tradimenti. Anche i personaggi sono apparsi ben delineati e credibili.